

L'analisi. Antonio Floridia, esperto di flussi elettorali, riflette sul risultato di domenica in regione

“In quel 44 per cento ci sono pure i moderati i calcoli vanno rifatti”

«RIPARTIRE dal 40%? Attenzione, quel 40 non è un voto omogeneo. I che voti ci sono dentro non hanno un'unica provenienza». È l'avvertimento di Antonio Floridia, presidente della società italiana di studi elettorali. Un avvertimento bi-partisan, perché «la stessa cosa vale per il risultato del Sì», aggiunge. La morale però è chiara: se il referendum sulla riforma costituzionale si è trasformato in un voto politico, pro o contro il governo Renzi, sarebbe a dir poco rischioso pensare di trasformare il risultato referendario in consenso politico.

L'Istituto Cattaneo, del resto, è stato chiaro. A Firenze città, in quel 56% ottenuto dal Sì, il più alto risultato raccolto tra i capoluoghi italiani, non c'è solo Pd. Anzi, secondo l'istituto bolognese, ci sarebbero il 44,4% di elettori provenienti dal Pdl. Ovvero, «la riforma è riuscita a fare breccia nell'elettorato berlusconiano» rileva l'istituto. Ma che questi voti siano replicabili in caso di elezioni con l'insegna del Pd è tutto da dimostrare. Anzi.

Specularmente il fronte del No può dire di avere sottratto una buona fetta di elettorato Pd al Sì: «Il peso della diaspora verso il No» a Firenze è stato del 20,3%. In pratica,

un elettore fiorentino dem su cinque non ha risposto all'appello del proprio segretario nazionale. Una quota minima, nel caso del capoluogo toscano. Che altrove ha superato però anche il 30% (come ad esempio Torino).

«Ma va tenuto comunque conto che dentro il No, specie alle nostre latitudini, c'è una quota di elettorato civico e costituzionalista: ciò che resta di quella che era la 'cultura rossa' e che oggi appare sganciata dai partiti di appartenenza», dice Floridia. Così come dentro il Sì c'è si intravede un'anima anti-politica: «Anche un antiparlamentarismo tipico della cultura di destra, un riflesso d'ordine», sostiene lo studioso di flussi elettorali. Convinto che nel voto referendario valga più l'esame delle culture politiche piuttosto che quella della mera fedeltà partitica.

Occhio dunque alle equivalenze tra referendum e elezioni politiche, dove gli attori della scheda elettorale sono i partiti. Dire che il Pd può adesso ripartire dal 40% di Sì, come fanno molti esponenti renziani, potrebbe rivelarsi inefficace. Anche perché, insiste Floridia, non si deve dimenticare che il famoso e fin qui ineguagliato 40% ottenuto dal Pd alle europee si accompagnò ad una partecipazione del 58%. Mentre adesso il voto referendario di domenica scorsa ha spinto l'affluenza al 70. Col risultato, fa notare Floridia, di aver riportato alle urne del referendum elettori che da anni aveva preferito soprassedere e disertare. Mentre i sondaggi, che contro ogni attesa e previsione hanno questa volta colto la sostanza del risultato, continuano ad asse-

gnare al Pd una quota di consenso attorno al 31%.

Come si è distribuito il voto fiorentino? Nella roccaforte italiana del Sì, il dato che tanto consola i vertici del Pd fiorentino, l'affluenza è volata al 77%. Una soglia impreveduta dagli stessi militanti dem. E se in città i Sì hanno passato la quota del 56%, il quartiere che più di ogni altro ha creduto nella riforma costituzionale firmata dal ministro Boschi è quello di Gavinana, il Quartiere 3, caratterizzato da forti tratti popolari. Qui il Sì ha sfiorato il 60%, l'inverso del dato nazionale: 59,8 secondo gli uffici elettorali di Palazzo Vecchio.

Al contrario, il quartiere che ha creduto di meno alla riforma è stato il Centro storico: qui il dato finale dei Sì ha fatto registrare una percentuale inferiore di tre punti rispetto a quella cittadina: ha scelto il Sì il 53,3 degli elettori. Portando così la distanza con il No a circa sette punti.

Nel Quartiere 2, quello di Campo di Marte, il consenso per la riforma si è fermato al 57,7. Una quota comunque superiore alla media cittadina, per un quartiere residenziale un tempo dominio del cosiddetto ceto medio. Nel Quartiere 5, quello di Novoli e Rifredi, l'ex zona operaia e popolare oggi rilanciata dall'università e dal palazzo di giustizia, i Sì hanno ottenuto invece il 55%, un punto al di sotto del risultato fiorentino. Mentre nel Quartiere 4, quello di Isolotto e Legnaia, i fan della riforma Boschi sono stati perfettamente nella media della città: 56,3%, il totale finale. (m.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istituto Cattaneo sostiene che nella vittoria ottenuta in città ci sia una forte componente extra Dem proveniente in gran parte dal Pdl

